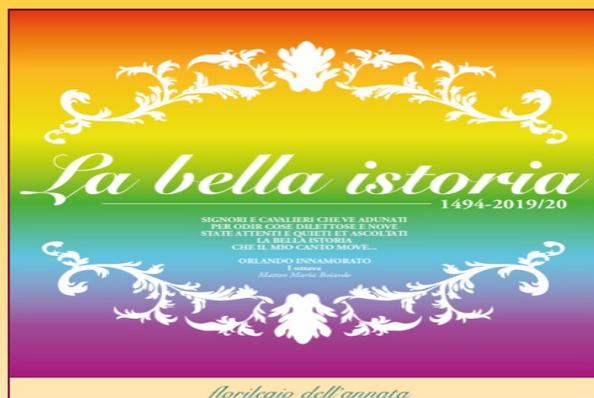


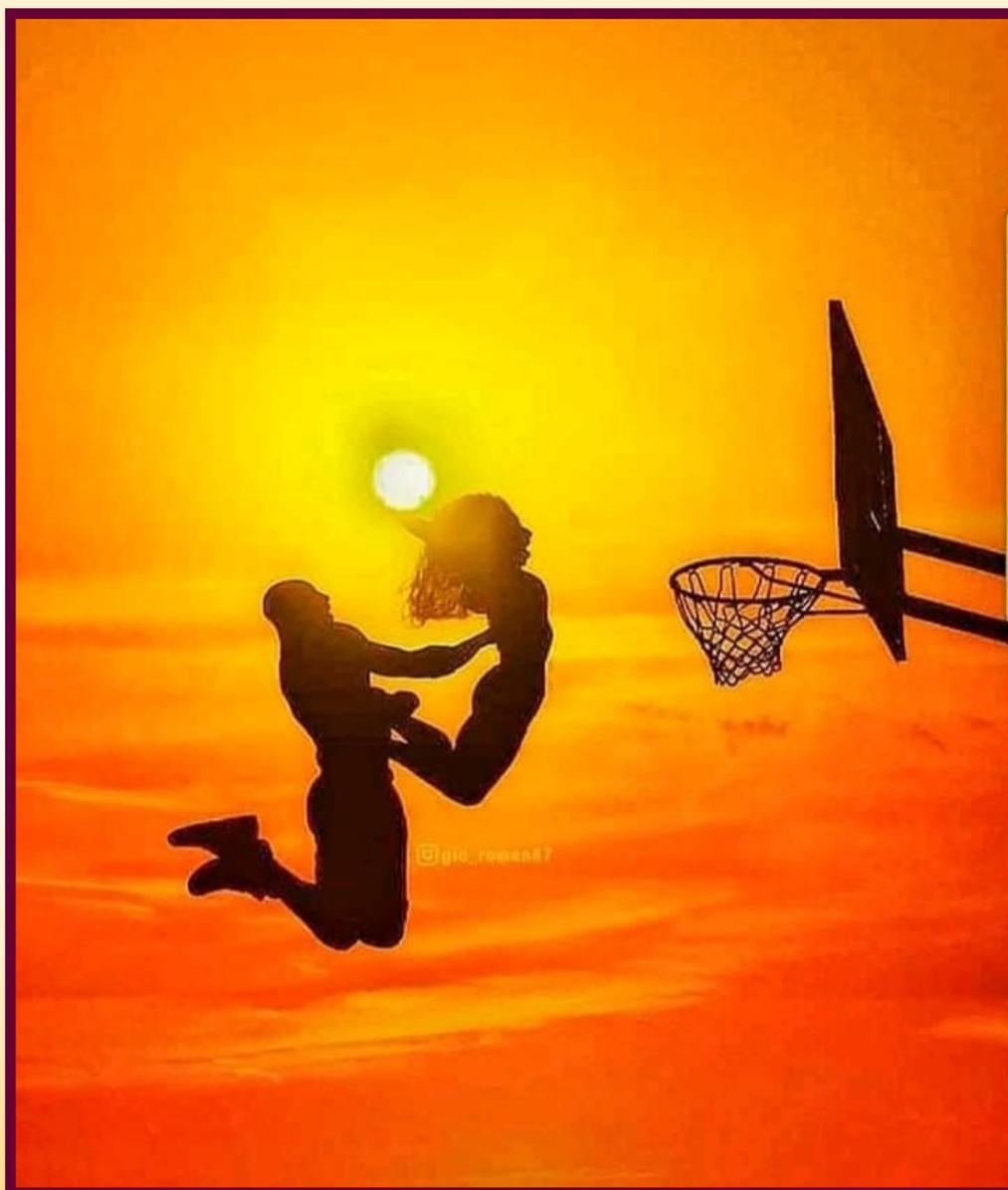


n.2 a.s. 2019-20



Editore: Stefania Musacci
Direttore: Isabella Dallapiccola

#NEVERFORGETKB



**SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "M. M. BOIARDO"
A.S. 2019-2020**

Progetto di educazione alla cittadinanza

Una scuola tutta nuova

“Proff. Ma come è brutta la nostra scuola!!!!!! Cosa possiamo fare per renderla più bella?” Purtroppo da troppo tempo la scuola secondaria M. M. Boiardo non ha visto interventi di tinteggiatura delle pareti interne che versano in pessime condizioni. Si è così pensato ad un progetto che mira al recupero, alla riqualificazione ed all’abbellimento degli

spazi della scuola contribuendo al benessere psicofisico degli alunni e delle alunne, restituendo loro un ambiente rinnovato e più pulito. La proposta progettuale, cominciata nel giugno 2019 con l’intervento in tre aule dell’istituto, grazie al contributo economico del Comune di Ferrara tramite il bando “Scuole beni comuni” e la GFC Chimica di Ferrara, ha subito migliorato l’aspetto



dell’edificio creando un’ambiente più gradevole nel quale sia confortevole passare gran parte della giornata. Durante le vacanze natalizie si è proceduto alla tinteggiatura di altre due aule e ad un piccolo pezzo di uno dei corridoi, grazie al prezioso lavoro di alcuni genitori, docenti e studenti delle classi 2C, 2G e 3B.

Soprattutto per questi ultimi è stata l'occasione per fare un'esperienza innovativa e creativa, ovvero quella di contribuire al miglioramento del proprio ambiente di vita quotidiano. Il progetto, che proseguirà per tutto il secondo quadrimestre, ha un alto valore educativo e creativo, di cittadinanza attiva, relazioni positive scuola-famiglia, partecipazione consapevole e responsabile alla vita sociale, cura dei beni comuni, tutti obiettivi indicati nel PTOF. "Che bella la nostra aula!!!" Sono state le prime parole di alcuni studenti al rientro dalle vacanze natalizie dopo aver visto le aule tinteggiate. "Adesso dobbiamo fare bella tutta la scuola." hanno commenta-

to altri. E speriamo che grazie al contributo del Comune e di alcuni privati e con l'aiuto di altri genitori, studenti e docenti, sia davve-



ro un obiettivo raggiungibile.

Balan, Colby, Montanti, Palara, Urso, Vitaliano, 3B



Letture e musiche per il Natale



Messaggi augurali per genitori, amici e parenti che li sono venuti a vedere, brani musicali

Matteo Maria Boiardo giovedì 19 dicembre 2019. L'esibizione si è aperta con un brano suonato dalle docenti Speranza Cataldo e Mariangela Patrono ed è proseguito con brani musicali natalizi intervallati da pensieri



sicali e canti così i ragazzi delle classi 2C, 1E, 2E, 1D, 2D, 3D e i ragazzi del laboratorio musicale pomeriggio hanno festeggiato il Natale presso il salone della scuola secondaria

scritti dai ragazzi delle classi dell'istituto. Tra gli applausi del pubblico intervenuto, i ragazzi hanno fatto gli auguri con gioia ed entusiasmo intervallando brani classici a testi moderni.

Classe 2C



LA 3B INCONTRA UN CAST D'ECCEZIONE: CUCINOTTA, BELVEDERE, ANDREOZZI

Figlie di E.V.A. è la storia di un uomo potente, che frega tre donne, che trovano il modo di vendicarsi; ed è la storia di un ragazzo che incontra tre fate madri che lo aiutano a realizzare i suoi sogni. Uno spettacolo divertente ma che invita anche a riflettere di cui è autrice la stessa Michela Andreozzi.

Maria Grazia Figlie di Eva è il suo primo spettacolo a teatro. Come mai è servito tanto tempo?

"Ho debuttato sul palco di un teatro a 50 anni e sono sincera: non pensavo di farcela. In tutti

questi anni ho sempre rifiutato tante parti e qualsiasi tipo di proposta perché non credevo di poter vincere la mia fobia del palcoscenico. Invece devo dire che il merito è stato di Michela Andreozzi che è riuscita a

convincermi. Il problema non era tanto il contatto con il pubblico, ma il fatto di stare sopra ad un palco che proprio mi faceva paura. Io sono da sempre una grande timida e ho sempre avuto il timore di bloccarmi. Quando

stai girando un film se sbagli la scena puoi ripeterla, ma sul palco rimedi solo una figuraccia".

E Michela e Vittoria cosa provano quando salgono sul palco?

M: "Una fifa blu, ma quando ho paura io divento sfacciata. Dai 19 ai 26 anni non sono riuscita a recitare perché soffrivo di attacchi di panico. Poi mi sono fatta curare ed eccomi qui."

V: "Il palcoscenico ti rende libero. E' il miglior modo per avvicinarsi al pubblico. Cinema e televisione non ti fanno vivere le stesse emozioni."



Come avete iniziato la vostra carriera?

V: "Non avevo voglia di studiare, volevo fare la stilista. Poi siccome ero belloccia, sono entrata a far parte di una agenzia di pubblicità quando avevo 15 anni. Di lì, dopo tanta moda e pubblicità, sono approdata a Roma per una serie tv. Se tornassi indietro però studierei di più."

M.G: "Ero andata al nord dalla Sicilia per fare la segretaria. Non ci pensavo proprio al cinema. Per caso sono approdata ad una agenzia di modelle, in seguito i primi provini, che furono un disastro perché sono timida ed ero molto impacciata. Poi mi ha notato Renzo Arbore che mi ha scelto come sua valletta. Nel 1994 Massimo Troisi mi ha voluto accanto a lui nel film *Il postino* e lì ho avuto il vero lancio"

M: "Non ho lo stesso dono di bellezza delle mie colleghe e così ho dovuto studiare tanto. Mentre studiavo recitazione in diverse scuole e presso il Teatro Argentina di Ro-

ma, mi sono laureata in Lettere e ho quindi

ne, i ritmi sono più tranquilli, c'è una con-



proseguito gli studi di sceneggiatura."

Michela cosa ti appassiona e ti entusiasma di più dell'essere attrice?

"Non lo so... Mi appassiona ogni aspetto, ogni declinazione di questo lavoro ha un suo lato positivo. Il teatro ha il calore della gente. Al cinema ho preferito lavorare dalla sedia del regista che come attrice, perché dirigermi è stato complicato, ma anche la televisione ha il suo bello. Le serie televisive ti permettono di affezionarti ai personaggi sul lungo termi-

tinuità."

Maria Grazia Il Postino è il film che ti ha consacrata nel panorama cinematografico internazionale. Che ricordo hai di Massimo Troisi?

"Più che un ricordo è una realtà costante. Se non avessi fatto quel film la mia carriera non sarebbe quella che è oggi. Provo un'enorme gratitudine nei confronti di Massimo. Ogni giorno."

Dall'Arche, Fabbri, Grandi, Palazzi, Urso, Zucchini, 3B

La visita alla camera anecoica con la 2E

La mattina del 10 dicembre 2019 io e la mia classe, siamo andati presso la facoltà di ingegneria di Ferrara per visitare la camera anecoica.

Appena arrivati, ci ha accolto un professore insieme al papà di Angelo e ci hanno portati all'ingresso di questa camera. Prima di entrare, il professore ci ha spiegato un po' che cosa fosse la camera anecoica: è questa camera ricoperta di cunei di lana di poliestere (materiale fonoassorbente) dentro la quale non c'è eco.

Per farci capire meglio questo concetto, il professore, ha preso un "clapper", che sarebbe un oggetto di legno che riproduce lo stesso suono di un battito di mani e lo ha "sbattuto". L'eco che ha creato questo oggetto è durato per tre o quattro secondi, il professore aveva detto che questo eco dentro la camera

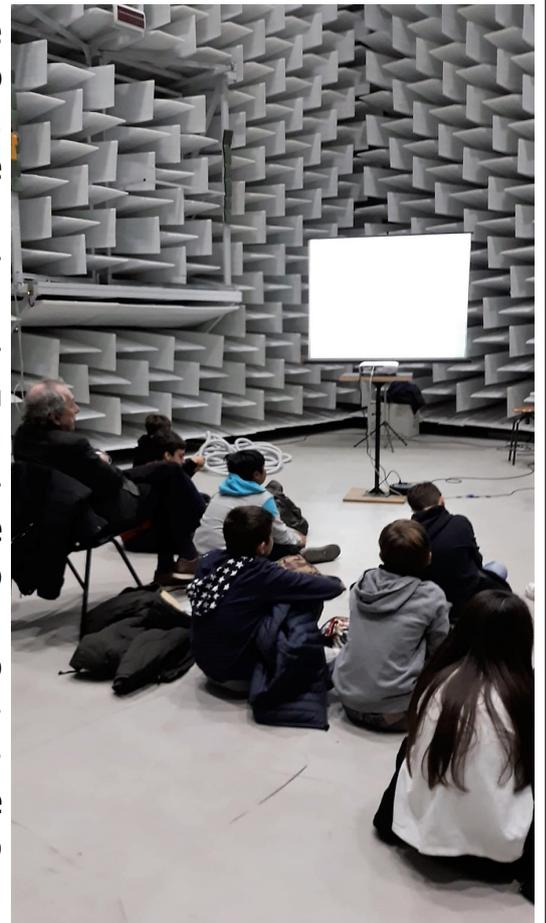
anecoica sarebbe stato assente. Dopo queste spiegazioni, siamo finalmente entrati!

Non riesco a credere ai miei occhi, era una camera enorme che aveva sulle pareti dei cunei fonoassorbenti messi orizzontalmente e verticalmente l'uno sull'altro.

Mi girava un pochino la testa appena entrata, ma credo fosse normale perché quando l'orecchio non è abituato a certe sensazioni ci gira subito la testa. Il



professore ci ha fatto accomodare e ci ha spiegato che quella in cui eravamo dentro noi, non era una ca-



mera completamente anecoica, ma era una camera semi anecoica. Questo perché solo le pareti e il soffitto erano ricoperti di questi cunei, mentre il pavimento no, per far sì che diventi completamente anecoica, si mettono i cunei anche sul pavimento e si entra da una porta nel mezzo di una parete camminando su una griglia.

Anche essendo semi anecoica, la camera era molto silenziosa, tanto che anche la mia voce era cambiata, era molto più bassa. Il professore ha "sbattuto" il "clapper", aveva ragione! Non c'è stato neanche un secondo di eco, perché i cunei avevano assorbito il rumore. Ero sbalordita!

Il professore ha iniziato a spiegarci come si propaga il suono, facendoci vedere un filmato a rallentatore di una goccia d'acqua che cade in altra acqua, le onde che si sono formate sono le stesse con cui si propaga il suono. Esso si propaga tramite onde meccaniche ed onde elettromagnetiche, solo in presenza di ossigeno. Oltre a questo, il professore ci ha anche spiegato che cosa sono i decibel e gli hertz, facendoci sentire dei suoni. Il decibel è l'unità di misura del suono, mentre l'hertz è l'unità di misura della frequenza.

Per farci distrarre un po', il professore ha preso dei tubi, ha dato

una estremità a uno e l'altra estremità a un altro di noi. Ci ha fatto parlare a voce più che bassa, ma riuscivamo a sentire ugualmente la voce, strabiliante!



Dopo questo giochetto, il professore ci ha detto che "camera anecoica" non vuol dire solo in assenza di rumore, ma può anche significare una camera in assenza di onde elettromagnetiche.

La cosa che più mi ha colpito dopo il "clapper", è stato quando il professore, continuando a parlare verso di noi, piano piano si allontanava, in quel momento il suono si faceva sempre più basso, fino a quando si è girato verso la parete e in quel momen-

to non riuscivo più a sentire nulla. Questa camera anecoica è talmente silenziosa, che anche se passasse un treno a un millimetro di distanza noi non lo avremmo sentito. Succede questo perché il pavimento, essendo costruito con dei particolari materiali, non vibra. Per farci comprendere questo concetto, il professore ha preso un carillon e lo ha fatto suonare, la musica era un po' bassa, ma non appena lo ha messo sul tavolo, il suono era più forte perché era il tavolo che "suonava".

Per concludere questa visita più che straordinaria, siamo stati tutti in silenzio per dieci secondi. Non si sentiva più nulla! C'era così tanto silenzio che riuscivo a sentire una vena che pulsava vicino all'orecchio e la mia pancia che brontolava! Questa visita mi è piaciuta veramente tantissimo, la rifarei un miliardo di volte. Non è una cosa che capita tutti i giorni.

Sara Felloni, 2E

Il 21 marzo si celebra la Giornata mondiale della Sindrome di Down

UP AND DOWN

La sindrome di Down è circa 50, contro il 100 delle persone non affette. Laddove tutti i casi diagnosticati presentano un ritardo

fece un'ampia descrizione nel suo *Observations on An Ethnic Classification of Idiots*. Si stima che, nel mondo, nasca un bambino con la sindrome di Down ogni 1000-1100 bambini (dati dell'Organizzazione mondiale della sanità), per un totale di circa 3000-5000 nuovi nati all'anno con la sindrome. La sindrome di Down può essere identificata in un bambino anche prima della nascita con lo screening prenatale.



condizione cromosomica causata dalla presenza di una terza copia (o una sua parte) del cromosoma 21. Si tratta della più comune anomalia cromosomica del genere umano.

I bambini affetti da sindrome di Down presentano un ritardo dello sviluppo fisico e mentale, caratteristiche specifiche del cranio e del volto e spesso bassa statura. Il 50% circa dei bambini con sindrome di Down nasce con difetti cardiaci. La maggior parte dei bambini affetti da sindrome di Down sopravvive sino all'età adulta. Il QI medio degli individui con la sindrome di

cognitivo, la disabilità è molto variabile tra gli individui affetti. La maggior parte rientra nella gamma di «poco» o «moderatamente disabili» dal punto di vi-



sta della capacità motoria. La sindrome prende il nome dal medico britannico John Langdon Down, che ne

**Giovanni Giovinazzo
Francesco Pampolini,
2C**

Mio fratello rincorre i dinosauri

Tutto ha avuto inizio con un video pubblicato su YouTube. Protagonisti Giacomo Mazzariol e suo fratello Gio, il suo «supereroe con un cromosoma in più». Poi la pubblicazione del libro "Mio fratello rincorre i dinosauri". Grazie al passaparola tra i lettori è diventato nel giro di poco un successo editoriale con 150 mila copie vendute ed oggi l'omonimo film, presentato al festival del cinema di Venezia e che sta riempiendo le sale di tutta Italia. La trama è semplice come

Jack, fratello di Alice e Gaia. La sua nascita è stata un'attesa felice per tutti. Poi lui nasce, e a poco a poco Giacomo capisce che è diverso dagli altri e che non ha i superpoteri che lui aveva creduto. Alla fine scopre la parola Down, e il suo entusiasmo si trasforma in rifiuto, addirittura in vergogna. Ci sono voluti dodici anni perché Giacomo imparasse a vedere davvero suo fratello, a entrare nel suo mondo. E a lasciare che gli cambiasse la vi-



dell'attenzione non è tanto quella di Giò, quanto quella di Jack, che per diventare grande dovrà farsi umile e dire la verità, tutta la sua verità più intima. La diversità di Giò offre la possibilità di riflettere su chi siamo noi davanti alla diversità, quali parole siamo capaci di usare, quali sentimenti siamo in grado di provare.

Rihab Aboutarik, Giulia Dipasquale, Lisa Zardi, 2C



la famiglia Mazzariol: Giò è il quarto figlio, secondo maschio dopo

ta. In *Mio fratello rincorre i dinosauri*, la diversità al centro

Le danze ebraiche entrano alla Boiardo

Le due classi II C e II G della secondaria M. M. Boiardo in occasione della commemorazione della Giornata della Memoria, hanno imparato due danze ebraiche. La classe II C ha eseguito la musica di Ma Navu mentre la classe II G ha imparato i passi da Daniela, figlia della docente di lettere Si-



che hanno partecipato in modo attivo. Si è scoperto, attraverso questo incontro, come possano essere trasmessi valori, pensieri e sentimenti con il linguaggio del cor-

molto importante, simbolico e rituale. L'esperienza,

po e come questo contribuisca ad avvicinare le persone, a socializzare ed a creare identità di gruppo. L'intento è quello di proseguire con gli incontri per perfezionare le musiche e i passi



n u o v a
per tutti,
è risultata molto gradita ai ragazzi ed agli insegnanti

Classi 2C, 2G

mona Margotto e che da due anni studia questo tipo di ballo. In seguito le due classi hanno imparato i passi di Tzadiki Katar. I ragazzi hanno appreso non solo le due danze proposte, ma si sono accostati alla cultura ebraica nella quale la danza riveste un valore



La biografia di KB24

Il mondo del basket ha sempre avuto atleti degni di entrare nella leggenda, in gergo cestistico, entrare nella "Hall of fame" di questo sport. Kobe Bean Bryant è uno di loro. Cestista statunitense, nacque a Philadelphia il 23 agosto 1978. Ha giocato prevalentemente nel ruolo di guardia tiratrice ed è considerato uno tra i migliori, se non il migliore, cestista della storia NBA. Come atleta professionista, ha giocato solo nella squadra dei Los Angeles Lakers con i numeri 8 e 24. Il suo soprannome "the

Mamba" proviene dal nome di uno dei più insidiosi e veloci serpenti sulla terra "the black Mamba" (il Mamba nero). Durante la sua carriera terminata nel 2016 con una partita che fu trasmessa in diretta e che anche io ho guardato, Kobe ha vinto innumerevoli titoli NBA: . La "Mamba mentality" è il suo modo di vedere le cose, utilizzando la furbizia, ma avendo

sempre un occhio di riguardo per gli altri.

Nella stagione 2009/2010 subì un infortunio al dito indice della mano destra, così fu costretto a sopportare il dolore e soprattutto a cambiare la sua tecnica di tiro.

Con gli infortuni KB non aveva un buon rapporto; infatti solo tre anni dopo,



il 12 aprile 2013, quando mancavano solo tre minuti alla fine di una partita contro i Golden State Warriors (squadra di San Francisco), Kobe sentì uno scatto e si accasciò a terra: era il tendine d'Achille. Tirò comunque i tiri liberi, quasi su una gamba sola, e se ne andò in spogliatoio. Lì lo aspettavano Gary Vitti e Patrick Soon-Shiong, chirurghi della squadra che

gli dissero che era necessario che si facesse operare al più presto. Lui accettò e venne operato il giorno successivo.

Nel suo libro racconta di questo momento come il suo "Everest personale": aveva già una certa età e la gente sosteneva che non lo avrebbe più visto giocare. Ma non fu così.

Infatti, poco tempo dopo eccolo di nuovo in campo a giocare l'All Star Game, una partita all'insegna dello spettacolo alla quale partecipano soltanto i

migliori giocatori. Kobe Bryant ha letteralmente rivoluzionato la pallacanestro: un cestista capace di raggiungere obiettivi e record da vero campione, ma anche di farsi conoscere e apprezzare da chi non segue il basket!

#NEVERFORGETKB

Luca Borsetti, 2F

I ragazzi della 2F ricordano il grande Kobe

SEI VENUTO A MANCARE IL 26 GENNAIO 2020, INSIEME A TUA FIGLIA GIANNA. QUESTO GIORNO E' MORTA UNA LEGGENDA DELLO SPORT, UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER TUTTI, "UNO DI CASA".

SFORTUNATAMENTE HAI LASCIATO TUA MOGLIE E LE TUE FIGLIE TROPPO PRESTO, A CAUSA DI UNA STUPIDA NEBBIA AVEVETE PERSO LA VITA IN NOVE, TRA CUI TRE RAGAZZE GIOVANISSIME. SEI MORITO IL GIORNO 26 CHE CASUALMENTE E' LA SOMMA DEL NUMERO CHE AVEVI SULLA MAGLIA CON CUI GIOCAVI (24) E QUELLO DI GIANNA (2). AVEVI COMPRATO QUELL'ELICOTTERO PER NON PERDERE I MOMENTI IMPORTANTI DELLA VITA DELLE TUE FIGLIE E AVEVI FATTO UN PATTO CON TUA MOGLIE, MAI INSIEME SULLO STESSO ELICOTTERO, IN MODO CHE IN CASO DI INCIDENTE L'ALTRO SI SAREBBE OCCUPATO DELLE FIGLIE. SEI STA-

TO UN ECCELLENTE CESTISTA, UN BRAVO PADRE E UN MARITO PRESENTE, UN ESEM-



PIO PER TUTTI QUELLI CHE TI HANNO CONOSCIUTO E ANCHE PER QUELLI CHE NON HANNO AVUTO QUESTA FORTUNA.

ADDIO CAMPIONE.

**Bova, Franchini, Iloga,
Santolini, Stagni**

Caro Kobe, grazie di tutto, so che non ti ho mai conosciuto e mai ti conoscerò.

Ma di te so tante altre cose: so che hai fatto 64 punti nella tua ultima partita, so che hai vinto 5 titoli con i Lakers, so che eri ossessionato dalla bravura di Jordan fino a lottare tutta la tua vita sportiva per cercare di superarlo, so che eri glaciale quando giocavi e so che avevi un gran cuore. Mi dispiace tanto anche per tua figlia a cui avevi trasmesso la stessa passione per il gioco e che amavi tanto. Ci sono uomini che hanno figli e poi ci sono i papà. Era così che la pensavi tu. Sei stato uno dei miei eroi e prenderò esempio dalla tua determinazione.

Grazie Black Mamba e buon viaggio ovunque tu sia.

Ludovico Dossi

Non so che dire Kobe,
la tua morte è stata inaspettata,
hai lasciato un vuoto in tutti noi.

Sei una leggenda non solo del basket ma di tutto lo sport, perché ci hai insegnato cosa significa amare le proprie passioni attraverso il basket. Dici che da una parte il tuo sangue era giallo ridi e dall'altra rosso-marrone.

Sei morto con tua figlia Gianna Maria in quel maledetto elicottero. Non verrai mai scordato perché le leggende non muoiono mai.

R.I.P. BLACK MAMBA

" SE TU NON CREDI IN TE STESSO,
NESSUNO CREDERÀ IN TE "

KOBE BRYANT

**Nicolò Bosi, Laura Guggi, Davide
Malacarne, Fabrizio Querzoli**

Ciao Kobe,

siamo dei tuoi grandi fan; volevamo farti i complimenti per essere diventato una leggenda del BASKET da giovane, ancora prima di terminare l'università e anche per essere stato una delle guardie più forti di tutto il mondo. Ti ammiriamo molto soprattutto per la tua tecnica, visto che ogni mattina ti svegliavi molto presto per allenarti in solitudine per perfezionare le tue tecniche. Per noi il termine "Black Mamba" ti rap-

presenta moltissimo perché in campo eri letale e veloce come questo serpente; un esempio che indica la tua bravura è stata la tua ultima partita dove hai segnato ben 64 punti. Purtroppo nella tua carriera hai avuto dei brutti infortuni che ti ostacolarono nel ritornare alla tua tecnica di tiro e questo lo hai definito "Everest personale". Un altro tuo gesto che ammiriamo molto è quello di aver fondato la "Mamba Academy", una scuola di

basket femminile. Quando abbiamo saputo del tuo fatale incidente, siamo rimasti colpiti e soprattutto addolorati. Una delle stelle più grandi del basket ci ha lasciato.

Addio Black Mamba.

**Andrea Kulli, Ludovica
Dobori, Filippo Medini**

Raccolta tappi



Aiutaci anche durante tu:

Raccogli i tappi destinati alla raccolta fondi per i bambini ricoverati in pediatria ed oncologia pediatrica.

Alla data del 7 maggio 2019 raccolti dalla Scuola "M.M.Boiardo" circa 40 Kg.